

## NOTA AL TESTO

Il romanzo *Quiteria* di Pompeo Calvia ci è stato trasmesso attraverso un manoscritto autografo, conservato dal prof. Antonio Siotto Calvia, pronipote dell'autore, e una edizione su rivista: *Quiteria (racconto tolto dagli avvenimenti sardi del XV secolo)*, "La Sardegna Letteraria", I, 1-16 (marzo-agosto 1902). Più precisamente possediamo una redazione autografa (A) e una stampa autorizzata (LSL).

Per una più chiara e completa restituzione della tradizione testuale e una migliore leggibilità del percorso emendatorio significativo superstite – vista la consistente e sostenuta campagna correttoria messa in essere dall'autore in alcune fasi dell'elaborazione (corrispondenti a quelle testimoniate da A), e considerata la presenza cospicua, ricorrente e non marginale, nel passaggio dalla redazione A alla stampa LSL, di difformità redazionali che, come si è scritto, attestano finanche lo stravolgimento di intere originarie unità sintagmatiche e narrative – l'editore ha ritenuto più opportuno mettere a testo sia A che LSL.

Nell'ordine, si pubblica prima A, in quanto primitivo e autonomo sistema testo con una propria identità e un proprio processo elaborativo, poi LSL, in quanto punto d'arrivo del processo compositivo e fase a cui è consegnata l'ultima e definitiva volontà dell'autore.

## L'AUTOGRAFO

Per quanto riguarda la *restitutio textus*, dato un autografo costellato di cancellature, sostituzioni, spostamenti, si è pubblicato integralmente il testo di A risultante da tale processo correttivo e si sono segnalate a parte le varianti, ricostruendo il percorso che dalla lezione originaria arriva a quella finale.

Il testo di A è stato restituito rispettando il più possibile le peculiarità del manoscritto, la volontà e le scelte linguistiche del suo autore.

Si sono, dunque, conservate:

Le oscillazioni e le alternanze grafiche:

– tra le diverse formazioni di plurali: analitici (*luccichii, scampanii, scricchiolii, scalpiti, gridii, spii*), condensati (*vizi*), circonflessi (*sî, idê, sudicî, delirî, dondolî, odî, luccichî, gridî, miagolî, scalpittî, cilizî, lucidî*)

– tra le forme maiuscole e minuscole:

*Conte / conte Sardi / sardi Martiri / martiri Eroina / eroina Astuto / astuto Soldati / soldati Re / re Marchese / marchese Croce / croce Castello / castello Peccato / peccato Torre / torre Signora / signora Frate / frate Amore / amore Morbide / morbide Patria / patria Madonna / madonna Vernaccia / vernaccia Evviva / evviva Arrivo / arrivo Chiesa / chiesa Carcere / carcere Seconda / seconda*

– tra gli allotropi:

*cuor / cor cuore / core unghie / ugne sacrificio / sacrificio / sacrifico dugento / duecento vipistrelli / pipistrelli*

- tra scempia e geminata:

*accartociato / accartocciati susurrò / sussurrare broccatello / broccatello vantagiosamente / vantaggio stoffa / stoffa accocolato / accocolata facciamo / Facciamo appoggiata / appoggiata affretiamoci / affrettò*

- tra forma atona e accentata o apostrofata:

*fo / fò Fa / fa'*

- nella trascrizione dei nomi propri:

*Don Leonardo Alagon, D. Leonardo Alagon, DON LEONARDO ALAGON, Don Giovanni II, D. Giovanni II, Salvatore Alagon, S. Alagon, Nicolò Montagnano, NICOLÒ MONTAGNANO, N. Montagnano, Don B. Manca, Don S. Montagnans, Don A. Cano, Leonardo De Tola di Ozieri, ARTALDO d'Arborea, Santa Maria di Betlem, S. Maria di Betlemme, Santa Maria di Bettelemme, Maria Santissima di Bettelem, Iulia, Julia, Julio, D. Angelo Marongio, D. A. Marongio, D. N. Carroz, Scala di cioca, Bocaccio, Georghiche, D. Rosa, Tattari, Madonna del bosco, Madonna del Bosco, Madonna delle Grazie, Madonna delle grazie, Zio Zuniari, Zio Zuniali.*

- Le forme scempie:

*copia (per coppia), pati, ammicò, approfittarne, appicato, appiccarsi, appicica, appiccava, appiccasse, vantagiosamente, prosciuti, Bocaccio, accocolato, Regia (per Reggia), facciamo, fiocchettini, aggruppamento, tapezziere, traffiture, appoggiata, capuccio, affretiamoci, impossesasse, affaciò, formagetti, sprazi, abbotonato, piaciono, strapassero, sepellire, sepelliremo.*

Le forme raddoppiate:

*tappetto, innoltrò, biricchino, biricchini, biricchini, approfittarne, scalpittî, Santa Catterina, traffiture, bottola, olivetti, vignetto.*

I doppi plurali nelle parole composte:

*capilavori.*

L'articolo determinativo plurale maschile reso «li» anziché «gli»:

*li aranci li occhietti neri.*

Le caratteristiche e le peculiarità della lingua letteraria dell'epoca:

– le forme apocopate:

*cuor, Son, eran, spuntavan, fratel, niegar, trar, nobil, fa', Fa, fé, parevan, paion, sottil, tiraron, ridestaron, cavalier, Moriron, facean, gentil, imitazion, natural, ruggivan, davan, scorrevan, gridaron, picciol, viril, chiuder, seguitaron, alleggerir, fatal, uman*

– le forme dittongate e/o trittongate:

*Figliuola, figliuolo, famigliuola, orciuoli, stradicciuole, sentieruolo, ufficiuolo, bracieri, intuonarono, cuoprano, cuopriva, cuoprano, cuor, cuore, niegò, negata, niegar, leggiero, leggiera, lascieranno, squarcierà, traccie, acciecano*

– le forme monottongate:

*figliola, cor, core, licore, ufficiolo, fisionomia, leggero, leggera, scioglierglele*

- le grafie disgiunte:

*da pertutto, in dietro, e poi*

- e univerbate:

*capilavori, alloraquando, buonumore, pel, pei*

- le forme prostetiche, quasi tutte caratterizzate dal prefisso *-i* davanti a *s* implicata:

*istoria, istessa, istesso, istessi, istile, isdegno, isfuggì, istudio, iscritto, isbagliate, insino, Ispagna, istile, istelle*

- le parole con «i» diacritica sovrabbondante:

*quercie, striscie, lanciae, guancie, goccie, treccie, traccie, freccie, faccie, gruccie, inconscie, leggieri, leggiera, ogniuno, lascieranno, picciol, squarcierà, acciecano, muricciuolo*

- le forme epitetive:

*offerì, offerire, umilmente, fantasima*

- le forme sincopate:

*adoprano, adoprati*

- gli arcaismi, i termini desueti e rari (molti dei quali di origine toscana), voci popolari, dotte, latinismi e termini di uso letterario, talora in compresenza con le rispettive e concorrenti forme di uso più comune:

*dugento, ugne, indarno, fo, fò, fé, sculpiti, irruginita, duopo, dimandare, dimani, avea, dovea, potea, sapea, parea, facea, faceano, pugnato, birri, scherani, abbruciate,*

*polledro, fisi, cangiamento, madonna, pel, pei, cavaliere, sicuro, ricinti, procelle, discacciare, offerì, offerire, sacrificio, sacrificio, sacrificava, angiolo, cuoprano, appiccato, immantinenti, giovine, principio, lagrimelle, lagrimette, vieppiù, negò, addimostro, corrusco, presago, negata, fellone, grafi, disfarai, liliale, sacrando, dò, il disse, impiccino, limosina, irrequisitezze, sieno, ispirato, mel farai, mài (per m'hai), eseguisce, bere, isterelito, nol, virginali, strozza, inimico, veggiamo, refuggiremo, ascoso, chiacchiere, buiosa, ruggie, corbelle, erasi, eravi, eranvi, sarebbesi, stavagli, giocaronsi, gettavasi, ridestaronsi, trine, nudriti, rattenne, avviticchiano, umilmente, dipintore, fitto (in «testa»), capilavori, riflettevasi, insino, messeri, riputerà, appresentò, fantasima, fisonomia, magione, bacili, aretta, capuccio, simiglianza, vipistrello, picciol, posela, molteplicità, procelle, cape, guizzavanle, sorridevanle, annodatili, immantinenti, fumigante, mobiglia, sanguette, ciriegie, ciaramellio, ellera, fatal, sfascelo, imprometteva, disnodato, scintillavagli*

Sono stati generalmente rispettati, infine:

- i capoversi;
- i capoversi in capitale (da noi resi con il maiuscoletto).

Gli interventi hanno invece riguardato:

– l'emendazione di errori evidenti (sviste, forme erranee, irregolarità ortografiche o dell'interpunzione dovute alla distrazione), risultanti tali altresì dalle relative occorrenze intratestuali e dall'utile confronto con LSL. Sbagli da noi considerati, pur *cum dubio*, non frutto di «volontà errante» ma semmai di «assenza di volontà» dell'autore. Si è deciso di emendare, dunque e in altri termini, quando abbiamo pensato che lo scrittore (per sua distrazione, o negligenza,

o per accidente fisico o condizione situazionale, oppure per cause comunque indipendenti dalla sua volontà) non avrebbe voluto scrivere quello che ha scritto. In questo caso, dunque, la lezione è stata considerata «tangibile»:

*e > è lo spinsero > lo spinse (soggetto: «il pensiero») maggio > maneggio (del «pugnale») d'ovea > dovea diede il buon salutò > diede il buon saluto assenti con la testa > assenti con la testa un'artista > un artista.*

Si è poi deciso di regolarizzare l'accento distintivo, intendendo con questo termine l'accento grafico la cui funzione precipua non è quella di indicare la pronuncia ossitona di un monosillabo, bensì di differenziarlo graficamente da un omografo al fine di renderne immediato il riconoscimento della funzione o del significato. Si agisce in tal senso, pur nella consapevolezza del fatto che nella lingua italiana la codificazione di questi accenti non è stata sempre coerente, ma spesso si è rifatta a ragioni d'ordine storico e di uso prevalente. Pertanto gli interventi hanno riguardato:

– la regolarizzazione della forma dell'avverbio usato nelle risposte affermative:

*si > sì*

– la regolarizzazione della forma della terza persona singolare dell'indicativo presente della voce del verbo «dare», per distinguerla dall'omografo della preposizione semplice:

*da > dà*

– la regolarizzazione del pronome personale riflessivo:

*tra se > tra sé*

Inoltre gli interventi hanno riguardato:

– la regolarizzazione dell'accentazione, ricondotta alla moderna distinzione tra grave e acuta:

*né, perché, giacché, imperocché, allorché, Dopoché, inquantoché, quasiché, acciocché*

– l'emendazione della forma con accento dell'apocope postvocalica:

*pò > po'*

– regolarizzazione secondo gli usi moderni dei segni diacritici e dei sintagmi di legamento: la virgola o il punto e virgola, qualora collocati prima della parentesi, sono stati posposti ad esse; il punto fermo è stato riportato dopo le virgolette di chiusura; i puntini sospensivi sono stati uniformati a tre; per le citazioni al centro di pagina, sono state espunte le virgolette; nel discorso diretto si è regolarizzato l'uso, discontinuo in A, del trattino dopo i due punti ed è stato immesso per segnare la fine della battuta dialogica, quando questa non coincide con l'andare accapo, mentre si è preferito evitarlo (e con esso la doppia marcatura) quando, per converso, coincide con l'andare accapo; le citazioni di pensiero, visto l'uso discontinuo e alternato delle virgolette e del trattino (quando non si è neanche riscontrata la totale assenza di sintagmi di legamento), per distinguerle dagli atti locutori, sono state limitate dai caporali (« »);

– la modifica dell'interpunzione, laddove il suo uso è apparso chiaramente arbitrario e laddove creava difficoltà di lettura;

- la resa estensiva, dopo il punto, dell’uso della maiuscola anche là dove, distrattamente più che arbitrariamente, si trova l’iniziale abbassata;
- la resa in corsivo dei sottolineati;
- la resa in corsivo dei termini in lingua sarda, latina, greca e spagnola;
- la cassatura dell’indice presente nel manoscritto, già restituito con criteri di alta fedeltà diplomatica in sede di descrizione;
- il cambio di pagina del manoscritto, reso a testo con la doppia barra obliqua (//);
- la sostituzione delle virgolette (“ ”) con i caporali (« »);
- la successione numerica dei capitoli è stata uniformata secondo la numerazione progressiva romana

Un discorso a parte merita il trattamento riservato alle varianti alternative. Tali innovazioni, infatti, sono state accolte a testo quando, grazie all’utile confronto con LSL, sono risultate essere conformi con la lezione dell’edizione a stampa, attestante l’ultima volontà dell’autore. Altrimenti si è generalmente conservata la lezione rimasta viva di fronte alla variante alternativa, tranne i pochi casi in cui, dopo aver sondato – tramite occorrenze e intertestualità varie – l’*usus scribendi* del Calvia, ci si è affidati allo *iudicium* del curatore:

A	LSL	Testo critico A
/esclamò/ [disse] il carceriere	esclamò il carceriere	esclamò il carceriere
/cuore/ [seno]	cuore	cuore
/uscì/ [entrò] un frate	entrò un fraticello	entrò un frate
/avvolto/ [circonfuso] di vapori azzurrini.	circonfuso ancora di vapori azzurrini.	circonfuso di vapori azzurrini.

L'editore ha fatto uso di un doppio apparato: un apparato genetico e un apparato di note esplicative e di commento.

L'apparato genetico registra il percorso correttivo significativo superstita ed è collocato a piè di pagina. In esso trovano posto le varianti d'autore, ordinate, nei successivi passaggi correttori, secondo un criterio cronologico (ossia dalla lezione originaria a quella finale).

L'apparato è positivo: viene prima il riferimento numerico, la lezione accolta a testo (in tondo e in grassetto), a destra parentesi quadra chiusa «]», seguono errori, lezioni rifiutate o lezioni varianti (in tondo):

4. **sul...figurava]** 'sul centro del quale figurava (>dove in mezzo scintillava<)

9. **Arborensi e grande]** Arborensi e grande (← Arborensi; grandissimo)

12. **mosse...Arborea]** al<sup>3</sup> (← col) grido di Viva Arborea<sup>4</sup>, mosse<sup>1</sup> alla pugna<sup>2</sup>

Le consistenti lezioni e ampie parti di testo cassate

dall'autore hanno trovato accoglienza in una apposita appendice, collocata a fine libro, con proprio apparato dia-cronico.

Nel secondo apparato, come detto, si riportano le note esplicative e di commento. Esse fanno seguito al riferimento numerico che trova corrispondenza e riscontro, ad esponente, direttamente nel segmento testuale:

<sup>3</sup> Sul lato sinistro del foglio di protocollo, oltre il margine segnato e al di là dello specchio di scrittura, in corrispondenza del brano cassato, di mano dell'autore e scritto in verticale con una penna ad inchiostro nero, si legge: «(Si può omettere) →».

Quando sono dell'autore seguono altro riferimento numerico progressivo, delimitato con le parentesi tonde ( ):

<sup>(1)</sup> Dopoché da Don Angelo Marongio, capitano Sassarese, fu distrutto a Macomer l'esercito del Marchese d'Oristano Don Leonardo Alagon, i quattro figli naturali, Quiteria, Michele, Giovanna e Francesco, furon dal Marongio condotti prigionieri e chiusi nel Castello di Sassari.

## L'EDIZIONE A STAMPA

Nella trascrizione del testo LSL si è adottato un criterio conservativo, rispettoso delle scelte linguistiche e tipografiche fatte dall'autore.

Si sono conservate le caratteristiche e le peculiarità della lingua letteraria dell'epoca:

- le forme apocopate:

*cuor, parevan, paion, vin, veder*

- le forme dittongate e/o trittongate:

*Figliuola, figliuolo, orciuoli, stradicciuole, ufficiuolo, bracieri, intuonarono, cuoprano, leggero*

- le forme monottongate:

*figliola, cor, core, licore, leggero*

- le grafie disgiunte:

*da pertutto buon umore*

e univerbate:

*capilavori eppoi*

– le forme prostetiche, quasi tutte caratterizzate dal prefisso *-i* davanti a *s* implicata:

*istoria, istessa, istile, isdegno, isfuggì, istudio*

- le parole con i diacritica sovrabbondante:

*quercie, striscie, lanciae, guancie, gocchie, treccie, frecchie, faccie, gruccie*

- le forme epitetiche:

*offerì*

- le forme sincopate:

*adoprano*

– gli arcaismi, i termini desueti e rari (molti dei quali di origine toscana), voci dotte, latinismi e termini di uso letterario, talora in compresenza con le rispettive e con-correnti forme di uso più comune:

*indarno, fo, sculpiti, irruginita, duopo, dimandare, avea, dovea, faceano, pugnato, birri, abbruciate, polledro, fisi, cangiamento, madonna* (nel senso di «mia donna», «mia signora» < MEA DOMINA), *pel, cavaliere, sicuro, ricinti, procelle, discacciare, sacrificio, offerì, sacrificio, angiolo, cuoprano, appiccato, immantinenti, giovine, principìo, lagrimelle, lagrimette, vieppiù, ciaramellio, fumigante, empiastri*

Le forme raddoppiate (quando non presente in A la forma scempia):

*accapparrarsi bottola*

Sono stati rispettati i casi di oscillazione, quando le varie forme sono attestate e non sono da considerarsi erronee:

– tra le diverse formazioni di plurali: analitici (*luccichii, scampanii, scricchiolii, scalpiti*) e condensati (*vizi*)

– tra le forme maiuscole e minuscole:

*Conte / conte Sardi / sardi Martiri / martiri castello / castello*

– tra gli allotropi:

*sagrificio / sacrificio vipistrelli / pipistrelli cuore / core / cuor / cor*

Sono stati generalmente rispettati, infine:

– i capoversi.

Gli interventi hanno invece riguardato:

– l'emendazione dei refusi, per la cui identificazione, quando non fenomenologicamente patenti (soprattutto nei casi di forme scempie e geminate), si è dimostrato utile il confronto con A:

*con sola > consola imperochè > Imperocché fra Carmine. > fra Carmine: stanze del Castello: > stanze del Castello. gli disse; Coprila > gli disse: – Coprila corcando > cercando casa. – disse. > casa – disse. suale > quale spirito > spirito Che ne, dite, maestro, > Che ne dite, maestro, approfittarne – Mamma! > approfittarne: – Mamma! come come foglie > come foglie prudente. finse > prudente, finse diseguava > disegnava spasimo. sentitelo. > spasimo, sentitelo. A! sì, > Ah! sì, In ginocchiati > Inginocchiati Gabinn > Gabinu Perché? > Perché? coutro > contro incantata. e le bianche > incantata e le bianche nel sonno, Tratto > nel sonno. Tratto un anima > un'anima – A destra! – Disse > – A destra! – disse – Ora a sinistra. – esclamò > – Ora a sinistra – esclamò segai > seguì in in un'ampia > in un'am-*

*pia così. – esclamò > così – esclamò graticola. il conte > graticola. Il conte tutto: Avete > tutto. Avete bene. – ed uscì. > bene – ed uscì. estrasse > estrasse la giovinetta. – Ti porrò > la giovinetta, – Ti porrò vi protegga. – e sollevò > vi protegga – e sollevò esclamò – Quel > esclamò. – Quel – Seguitemi, – La > – Seguitemi. – La impicazione > impiccagione del cielo, E vi ringrazio > del cielo. E vi ringrazio giustizia > giustizia? internavano > internarono centro > contro tutta Aragona. – esclamò > tutta Aragona – esclamò*

– la emendazione in alcuni casi – confortati dal confronto con A e con la tradizione letteraria, dalle relative occorrenze e dai contesti linguistici (e coerentemente con un orientamento emendatorio in LSL prevalente) – di forme scempie e geminate, da ascriversi verosimilmente ad incertezza codificatoria se non, pur *cum dubio*, a veri e propri refusi di stampa:

*sposso > sposo drizzato > drizzato stoffa > stoffa accartociato > accartocciato incorniccia > incornicia avvilupò > avviluppò avviluparsi > avvilupparsi inanellati > inanellati leggiadrissimi > leggiadrissimi sotteranei > sotterranei contato > contatto bestemia > bestemmia capello > cappello appiccarsi > appiccarsi sbattacchiando > sbatacchiando*

– la regolarizzazione dell'accentazione, ricondotta alla moderna distinzione tra grave e acuta:

*né, perché, giacché, imperocché, allorché, Dopoché, inquantoché*

– regolarizzazione secondo gli usi moderni dei segni diacritici: la virgola o il punto e virgola, qualora collocati prima della parentesi, sono stati posposti ad esse; il punto fermo è stato riportato dopo le virgolette di chiusura,

ma non, quando c'è, dopo il trattino che chiude l'unità dialogica; i puntini sospensivi sono stati uniformati a tre; per le citazioni al centro di pagina, sono state espunte le virgolette; nel discorso diretto si è regolarizzato l'uso, discontinuo in LSL, del trattino dopo i due punti;

– l'emendazione della forma con accento dell'apocope postvocalica:

*pò > po'*

– la modifica dell'interpunzione, laddove il suo uso è apparso chiaramente arbitrario e laddove creava difficoltà di lettura.

– la resa in corsivo dei termini in lingua sarda presenti nel testo.

L'apparato dell'edizione di LSL riporta, con ridotta dimensione del carattere, le note esplicative e di commento storico, filologico e linguistico. Tra queste trovano accoglienza anche alcuni interventi emendativi volti a sanare i refusi, solo quando, per la loro identificazione, si è dimostrato utile il confronto con A:

<sup>19</sup> l'elemosina A] la elemosina LSL Reintegriamo la lezione di A perché quella di LSL è verosimilmente l'esito di una cattiva lettura di una correzione del manoscritto. A tal riguardo si rinvia all'apparato genetico di A.

Le note fanno seguito al riferimento numerico che trova corrispondenza e riscontro, ad esponente, direttamente nel segmento testuale. Quando sono dell'autore (oppure del direttore della rivista) seguono altro riferimento numerico progressivo, delimitato con le parentesi tonde ( ):

<sup>9</sup> *Corittu*: corpetto.

(<sup>2</sup>) Questo quadro esiste ancora nella sacrestia di S. Maria di Betlem. Pasquale Tola fece copiare di questo dipinto il ritratto di Leonardo Alagon, riprodotto in litografia nelle biografie degli uomini illustri di Sardegna. | *N. d. Dir.*

\* \* \*

Le diversificazioni redazionali e gli interventi correttori, discussi nell'apparato genetico in modo congetturale, sono segnati nel modo seguente:

›a‹ per delimitare la cassatura di una porzione di testo:

**Che nebbia, stamane,**] Che nebbia ›su tutto‹, stamane,  
**lottare**] lottare ›nel godimento‹

Quando della lezione cassata, delimitata tra uncinate capovolte, è stato necessario segnalare la scansione redazionale, se ne sono indicate le varie successioni con le lettere <sup>abc</sup>. Quando la cassatura è accompagnata dalla soprascrittura (o sottosrittura) di una variante, la lezione rifiutata, sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde (quadre quando è già dentro tonde) si è fatta precedere dalla variante soprascritta (o sottoscritta) cui è stato premesso un puntino (ad esponente se soprascritta, a deponente se sottoscritta); e quando della lezione più antica è stato necessario indicare le varie successioni redazionali si è fatto ricorso, anche qui, alle lettere <sup>abc</sup>. Quando, poi, la cassatura è accompagnata dalla variante di sostituzione in linea, la lezione rifiutata – sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde – si è fatta precedere dalla variante in linea. Analogamente, quando, infine, la cassatura è accompagnata dalla variante di sostituzione a

marginale, la lezione rifiutata – sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde – si è fatta precedere dalla variante marginale:

**babbo**] ‘babbo (>padre<)

**decorativi**] |decorativi| (>d’Architettura<)

**denaro**] ||denaro|| (>moneta<)

**disse a Quiteria.**] ‘disse a Quiteria. (><sup>a</sup>accentuò il mito, ma quasi a fior di labbro, Quiteria <sup>b1</sup>accentuò <sup>2</sup>il mito, <sup>4</sup>ma quasi a fior di labbro, <sup>3</sup>Quiteria.<)

» a » per delimitare lezione di A dall’autore prima cassata e poi riaccolta:

»nei fieri occhi simile ai ritratti di Donna Eleonora d’Arborea.«

→ per indicare nell’introduzione il passaggio da una lezione di A ad una lezione di LSL

**A**

**LSL**

Il carceriere Gabinu Sura aprì la porta.

– Seguitemi – disse.

Quiteria obbedì, scese alcuni gradini e si fermò innanzi ad una porticina.

→

Il carceriere Gabinu Sura aprì la pesante porta del carcere. E,

rivolto a Quiteria, disse: – Seguitemi. – La giovinetta obbedì, scese alcuni gradini e si fermò innanzi ad una porticina.

← per indicare il passaggio da una prima (che si segnala tra parentesi tonde) ad una seconda lezione ricalcata su quella interamente o parzialmente (che

si fa precedere) o comunque corretta in vari modi su quella; si è adoperata la stessa tecnica quando la correzione ha interessato la sola punteggiatura:

**sfiorò]** sfiorò (← sfiora)

**male]** male (← mala)

[—] per indicare una lezione illeggibile:

**ferro]** ferro (← [—])

⟨a⟩ entro parentesi uncinata grandi si è segnalato, invece, il segmento cassato dall'autore ma dall'editore reintegrato e accolto a testo per evidenti ragioni suggerite dal contesto:

e ⟨ritornar⟩ all'Isola l'antica libertà

gli amori e gli ⟨spasimi⟩ della giovine Quiteria

[a] per delimitare lezione presente in A che però non compare in LSL.

⟨abc⟩ entro parentesi uncinata piccole si è segnalata l'integrazione congetturale

<+> una lettera indecifrabile dopo correzione su ricalco su altra o altre

<++> due lettere indecifrabili dopo correzione su ricalco su altra o altre

| a | per delimitare una inserzione in linea (anche di ordine interpuntivo):

**che si scioglievano]** |che si scioglievano|

/b/ per delimitare una aggiunta nell'interlinea superiore:

**Una pesante porta]** Una /pesante/ porta

/b/ per delimitare una aggiunta nell'interlinea inferiore:

**in Barcellona]** /.in Barcellona/

|| b || per delimitare una inserzione marginale integrativa o sostitutiva:

**Donna]** ||Donna ||

[a] per delimitare una lezione rimasta viva di fronte a una successiva variante alternativa, soprascritta o sottoscritta, o in linea o a margine:

**entrò]** /uscì/ [entrò]

**esclamò]** /esclamò/ [disse]

// cambio di pagina nel manoscritto (appare nel testo)

// // doppio cambio di pagina nel manoscritto (appare nel testo)

a<sup>3</sup>b<sup>1</sup>c<sup>2</sup> diverso ordinamento (= b c a), segnalato da esponenti numerici:

che facevano altri] che ›gli‹ altri<sup>2</sup> facevano<sup>1</sup>

Hai fatto bene.] Bene<sup>3</sup> hai<sup>1</sup> fatto<sup>2</sup>

↔| indica l'accapo e, quindi, che continua nel rigo seguente:

|| CAPITOLO IV. ↔| Altro Capitolo. ||

↔ v.// // per delimitare una lezione aggiunta nel verso della pagina:

↔ v. //La questione dell'inferno però...perché io mi rado i capelli!//

## CONSPECTUS SIGLORUM:

- A     manoscritto autografo
- LSL   “La Sardegna Letteraria”, I, 1-16 (marzo-agosto  
1902).
- IL     Nuoro, Ilisso, 2001.

\* \* \*

## RINGRAZIAMENTI

*Desidero qui manifestare la mia gratitudine al prof. Antonio Siotto Calvia, pronipote dell'autore, per le preziose informazioni datemi e per il materiale fornitomi. Ma soprattutto un grazie di cuore per la gentilezza, il garbo e la sua non comune umanità.*

*A Matteo Spezzigu, studioso del Calvia, la mia riconoscenza per la disponibilità e i consigli.*

# Quitezia

divenimento Sassaresi del  
decimo Quinto Secolo

## CAPITOLO I.

— **M**aria Santissima, apertem, — disse  
Quitezia, non appena si vide solo, nello stretto  
carcere.

— Apertem, — ripeté, ed istintivamente si diede  
a graffiare sulla porta nera, foderata di  
una lamina di ferro.

Ma Messer Saba, arconte appositamente  
in Sassari per ordine di Don  
Giovanni II, per la Gracia de Don Rey  
Donago, de Navarra, de Sicilia, de Valencia,  
de Mallorca, de Sardenia, de Corcega, Conte  
de Barcellona, Duch de Athens y Neopatria  
y Conte de Rossello y Cerdanya,  
Messer Saba, ripeté, avea dato ordini severis-  
simi a Gabinu Sura, perché vigili sulle  
torri tutte, in tutte le segrete del Castello di Sassari.

